

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno 3.00
 Per sei mesi 1.50
 Per l'estero aggiungere la spesa postale.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta cortesia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 I pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cont. 15.
 Trovasi in vendita presso l'editorio giornalistico-librerario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La questione Sacchi

Chiamiamola così, poiché è valsa a dividere l'opinione di alcuni giornali. Diciamo già il pensiero nostro, diviso dal *Pungolo parlamentare*, dal *Bruscolo* di "Vamba", dal *Secolo*, dal *Giornale del Popolo*, dall'*Italia del Popolo*, dalla *Rivista popolare* di Napoleone Colajanni, e da molti altri.

E, poiché quanto Colajanni scrive corrisponde perfettamente a quello che già noi dicemmo, vogliamo ritrarre l'autorevole sua parola.

Ricordata l'adunanza del 20 giugno, in cui il noto dissidio scoppiò, egli dice: I radicali "vogliono riassumere il proprio programma ed il metodo che li distingue dalla sinistra costituzionale — e che deve continuare a dar loro fisionomia propria — nell'ordine del giorno votato alla vigilia delle elezioni generali, e che noi riportiamo integralmente:

"I sottoscritti, di fronte alla nuova situazione determinata dallo indirizzo al governo, ed in seguito a recente discussione sull'atteggiamento e sui fini, prossimi del gruppo radicale, ritengono imprescindibile dovere di riaffermare l'antico programma radicale, della Estrema Sinistra, programma di riforme politiche, economiche e sociali, di cui è condizione necessaria ed assoluta il rispetto alle libertà fondamentali; programma da proseguire ed evolvere, senza apriorismi di forme di governo, di assetto sociale, come senza prevenzioni di limiti e di ostacoli, coordinando in tal modo l'azione propria a quella degli altri gruppi dell'Estrema perché, senza abdicazione di dottrine e di metodi, vengano raggiunte le finalità comuni, di elevazione morale, economica e intellettuale del popolo italiano."

"Quest'ordine del giorno agnostico — come lo denominò un acuto deputato — risponde alle tradizioni della maggioranza dei singoli membri del gruppo — rappresenta un vero e saldo *trait d'union* tra la sinistra costituzionale e l'ala estrema della sinistra, ed ha il merito di avere avuto il battesimo di una bella campagna elettorale: quella condotta contro il generale Pelloux. Non esclude il principio, ma lo subordina agli interessi più elevati della collettività."

Con meraviglia di molti, intanto l'on. Sacchi non lo volle più accettare. Noi che viviamo fuori del gruppo radicale, non sappiamo renderci ragione della nuova attitudine dell'amico nostro personale, che propone un altro ordine del giorno in cui si faceva esplicita adesione alla monarchia, contro ciò che egli stesso, in una riunione famosa della Sala Rossa, presieduta da Cavallotti, aveva pochi anni or sono sostenuto. Non sappiamo rendercene ragione, specialmente per due motivi: 1° Nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare la situazione; l'avvento del ministero Zanardelli-Giolitti non ha modificato le istituzioni e non poteva modificarle; esso rimane sempre come un episodio transitorio nella vita delle

stesse istituzioni; 2° L'antico ordine del giorno agnostico non aveva impedito che lo Zanardelli trattasse col gruppo radicale per vederlo rappresentato nel ministero da lui presieduto; di più esso non era stato di ostacolo a procurare al Sacchi i segni della benevolenza del capo dello Stato. Il criterio contenuto nell'antico ordine del giorno, in conseguenza, si può considerare come sanzionato dalla esperienza.

Noi, che abbiamo molte affinità col partito radicale e crediamo che esso possa avere una elevata funzione nel nostro mondo politico, ci auguriamo che in seno del medesimo torni l'antica armonia e pel bene che vogliamo ad Ettore Sacchi, speriamo che non si lascerà acciecare dall'ambizione imitando l'esempio diastrosico di Fortis e di L. Ferrari.

Come si vede anche Colajanni pensa al pari di noi che Sacchi propone non più né meno la soppressione della caratteristica del partito radicale. Come giustamente Colajanni rileva, tanto non esige nemmeno la monarchia ed il carattere senza flessioni dell'on. Marcora non impedi che gli si offrisse un portafoglio. È fatto di ieri.

A due capitali osservazioni, né Sacchi nel suo discorso né altri per lui rispose. Prima, in che cosa si distingue ormai l'on. Sacchi da Giolitti e da Zanardelli? Per la proposta di ridurre a nove i corpi d'esercito? Ma allora l'on. Fortunato ed il generale Ricotti sono più radicali di lui! Per il rispetto alla libertà? Ma Giolitti è radicale con i fatti, mentre l'on. Sacchi non ha potuto esserlo che con le parole? Seconda, osservazione: si dice: voi siete partito di governo! Se sopprimono la loro caratteristica, anche i socialisti ed i repubblicani possono essere partito di governo. Ma un partitodi governo quale lo vuole l'on. Sacchi, come può mantenersi nell'alleanza dei partiti popolari in cui egli insiste? Se l'on. Sacchi fosse domani al governo, potrebbe appoggiare nella sua provincia l'elezione dell'on. Bissolati contro quella di un monarchico? E se non lo potrebbe fare allora perché gli si professa alleanza oggi? In questo modo il partito radicale di governo diventerà tale solo quando andrà veramente al governo fino a quell'istante accetta l'alleanza degli antimonarchici. Avevamo ragione noi di dire che l'equivoco non sta nei nomi ma nelle cose, poiché questo è equivoco bello e buono.

Molte altre cose noi vorremmo dire. Ma un giornale settimanale non può concedere tanto spazio ad uno speciale argomento.

Uno solo sarà il giusto giudice nella presente questione. Il tempo. Dei ventidue deputati che appartenevano al partito radicale nella passata legislatura e che come tali si presentarono al giudizio degli elettori, due soli seguirono il Sacchi. Gli altri venti confermarono la loro fede.

Il tempo deciderà, fra i pochi ed i molti, chi abbia ragione; noi facciamo l'augurio di futura concordia di Napoleone Colajanni, ma non si fidi l'on. Sacchi degli incerti raggiamenti, che vengono alla sua proposta di soppressione del radicalis no italiano.

GLI ON. CHIESI E GIRARDINI

L'on. Gustavo Chiesi, uno dei pochi repubblicani che non disapprovano l'atto del Sacchi — perché secondo lui, dal nuovo esperimento dei radicali resterà provata meglio l'inettitudine delle istituzioni — nell'ultimo numero dell'*Educazione politica* osserva che, non il Sacchi solo, ma tutti i radicali sono possibili e richiamando a prova il discorso dell'on. Girardini, si esprime così:

Il dissidio notevolissimo pronunziato dall'on. Girardini, radicale — che è un ragionatore forte ed elegante — nella stessa recente discussione, non è la prova, ed è anche la prova che il dissenso dei radicali politicamente non ha ragione di essere, poiché l'on. Girardini, che pure è dissidente dall'on. Sacchi, avolò le idee del gruppo radicale, quali non esprime mai diversamente l'on. Sacchi.

L'autorevole pubblicista e deputato, sempre sereno ed equilibrato nei giudizi suoi, è assai lusinghiero verso il deputato di Udine ma la sua benevolenza può farci permettere di osservare che non parlano diversamente neanche i repubblicani quando si tratta d'esporre le nostre condizioni politiche e sociali. Essi non fanno — quando lo fanno — se non aggiungere la loro dichiarazione di fede. E così per conto suo, dall'on. Marcora e dagli altri, che lo avevano incaricato di parlare, fece l'on. Girardini con le fastuose parole che chiusero il suo discorso e che ebbero le generali approvazioni.

I socialisti e i repubblicani hanno il pronunciato della loro dottrina e della loro formula giuridiche. Ciò li condusse a trarre la realtà alla loro fede. Egregiamente l'on. Smania, forse con meno buona intenzione di quella che lo gli attribuiscono, ma egregiamente, escluso non della qualità di incoercibilità, non dobbiamo trarre l'assegnamento dai fatti, e senza pronunciare, volgare la realtà, ai fini della libertà e del progresso civile del nostro paese.

«Le audaci imprese...»

Il tenente Giovanni Benedetti si è reso celebre in questi giorni per la scarica a mitraglia, da lui ordinata ai soldati, contro 500 persone, fra contadini, contadine e ragazzi, tutti andati a dormire nel Ferrarese, a Ferrar.

Il fatto ormai è troppo noto per farne la cronaca. — Si disse la prima che il tenente fosse ubriaco, e pareva che questa fosse un'attenuante; quella che si invocava per i reati commessi. Ma l'attenuante per l'ufficiale diveniva un'aggravante per quelli che gli avevano affidato l'incarico delucidatissimo, e forse per tutta una casta e per tutto il sistema... della pace armata.

La farce ed inconsueta complicità di Bacco fu esclusa: il ministro della guerra scattò ed invel contro i deputati che osarono ordere per un momento, all'atteggiamento.

Fu invece stabilito, anche dall'istituzionale ufficiale, che il De Benedetti è un iponervoso, eccitabile, impressionabile ecc. Così si spiegano anche le sue parole dei giorni precedenti, quando assennava ai contadini, scioperanti per l'aumento del salario: *Piombo ci vuole*.

I nervi! A una signora, in un impeto dispotico, possono far spezzare un venticiglio, ma con un tenente che dispone di parecchi soldati e di fucili a mitraglia, la cosa è un pochino più seria.

Del resto, escluso Bacco, restava Venere, con una notte giocosa passata fra un popolo di lottanti pel pane dei figliuoli.

Finalmente viene il medico a dire che il tenente De Benedetti è affetto da profonda incurabile nevrosenza; che arriva talvolta fino ad assumere una forma epilettica.

È certo, in linea di responsabilità di chi gli affidò quel servizio al ponte di Beria, qualche cosa di più grave dell'ubriachezza, tanto più che il De Benedetti aveva fatto conoscere, in altre occasioni e per lo stesso contegno tenuto con gli scioperanti, il proprio temperamento.

Sarà, dunque, nevrosenza; ma i morti sono morti e sono uinque, senza contare i feriti più o meno gravemente.

Quando i poveri contadini chiesero la parola agitando dei fasci di bianchi, il tenente che, come meridionale, deve anche amare il bel gesto, rispose: *Ecco la parola...*

e ordinò il fuoco, toccando con la spada le canne dei fucili vicini, così non esclusa neppure dall'inchiesta ufficiale. E i soldati spararono; i soldati, cioè altri contadini fratelli, vittime domani delle stesse condizioni sociali.

Sarà nevrosenza, crediamo pure al medico; ma, credendo al medico, non possiamo credere al ministro della guerra, che al Senato disse ciò che non disse alla Camera, e cioè che il tenente De Benedetti fece tutto il suo dovere, niente altro, che il suo dovere e che perciò merita lode!

Poveri morti di Beria! Queste parole del ministro cancellano ogni possibile rimorso in cui ha speso il vostro sangue, ha troncata la vostra vita veramente utile e laboriosa e perciò meno soggetta agli assalti nevrosenici.

L'approvazione di Ponza di S. Martino è l'offa gettata ai cerberi della reazione, per cui il rispetto della consegna affidata ad un epilettico in spalline ubbriaco, eson di vino, ma della retorica, laudatoria ad ogni costo dei militaristi, vale tutti i diritti, compreso quello dell'esistenza di chi lavora.

È quell'approvazione è un incoraggiamento agli altri... nevrosenici e un monito al capitano di quel tenente, De Benedetti, che seppe farsi amare, rispettare ed obbedire dai contadini scioperanti che lo chiamavano padre.

Non farà carriera quel capitano con Ponza di San Martino!

Terzo Congresso Magistrale Friulano

Il III Congresso dei maestri friulani, che ebbe luogo lo scorso sabato a Tolmezzo, riuscì bene, non già per la valentia del relatore, ma per l'accanimento eminentemente democratico portato dai congressisti, gli stessi alla Presidenza parecchie lettere di adesione, furono accolte da fragorosi applausi, quelle dei deputati eletti dal partito popolare, onor. Girardini, Caratti e Cridaro, fondatore dell'Unione nazionale dei maestri. Il Presidente del Congresso, prof. Garassini parlò applauditissimo. Il simpatico professore, non soffrì restrizioni mentali.... Il relatore prof. Benedetti svolse il suo tema *Questioni sindacali*. Nel suo lunghissimo discorso evocò la memoria del Be tribuiale ed impreco a certe *teorie infami* e il prof. Benedetti avrà forse inteso dire *azioni infami* — perché i Ravachol, i Bresci e compagnia brutta non avevano un cervello capace di comprendere scorie. Fra le propposte del prof. Benedetti ce ne furono anche di belle, ma molte altre ingenua e poco pratiche, che furono o modificate o respinte dai congressisti. I pochi maestri, che parteciparono alla discussione, dimostraron di comprendere i tempi nuovi, fionieri di un non lontano e più lato avvenire per la scuola e per l'umanità. La coda... non è più di moda. Il maestro Fattorello sostenne applauditissimo la necessità della refezione scolastica e della distribuzione gratuita degli indumenti ai fanciullipoveri.

Dimostrò chiaro e tondo che alla beneficenza privata deve sostituirsi la collettività come atto di giustizia e non di ostilità. Il Congresso approvò tali *teorie infami*. Il maestro Cosmi presentò alcuni ordini del giorno, tendenti ad assicurare agli insegnanti la stabilità dell'impiego e la possibilità di poter migliorare la loro posizione avanzando di grado.

Sostenne la necessità della formazione dei direttori didattici, consorziali, e presentò poi un altro ordine del giorno, che non perenne alla Presidenza. Il Cosmi proponeva al Congresso la riforma dei Consigli provinciali scolastici. Non si è contenti che le scuole siano sotto la dipendenza dei comuni e si vorrebbe invece che fossero avocate allo Stato.

I maestri della Sezione distrettuale di S. Daniele sono invece del parere che la scuola elementare debba essere autonoma. Ecco le proposte che il Cosmi si proponeva di sostenere:

1. La scuola elementare sia sottratta alla dipendenza dei comuni e formi una *funzione a sé*;
2. Sia introdotta una radicale riforma nei Consigli provinciali scolastici, i quali dovrebbero essere composti per due terzi da maestri;

3. Le attribuzioni dei Consigli provinciali scolastici siano limitate soltanto alle cose riguardanti l'istruzione elementare, la nomina dei maestri e direttori didattici. Le questioni, riguardanti l'istruzione secondaria, potrebbero essere trattate da una speciale sezione del Consiglio provinciale scolastico, senza l'intervento dei maestri elementari.

Giova ricordare che, secondo il progetto Gallo, i maestri avrebbero dovuto dipendere dai Consigli provinciali scolastici, composti come lo sono ora... Siccome a S. Daniele non spira vento di Beozia, gli insegnanti di quella sezione magistrata hanno detto: « Liberatici pure dalle pastoie dei Comuni, ma qual garanzia ci danno i Consigli provinciali scolastici, composti come sono attualmente, di tutelare con competenza e senza prevenzioni politiche gli interessi dei maestri? » Fu allora che il maestro Cosmi tenne un discorso contro il progetto Gallo e a favore delle autonomie scolastiche. Le proposte del Cosmi furono compendiate in un ordine del giorno, presentato dal direttore didattico delle scuole elementari di S. Daniele sig. Osvaldo Piani, ed approvato all'unanimità (*).

Il Cosmi credeva necessario di portare tale discussione al Congresso, ma, poiché il suo ordine del giorno fu *l'urugato*, benché non contenente teorie infami, si sforza di ritornare alla carica.

Il prof. Benedetti si dimostrò amico dei maestri, e merita lode; non comprendo però le sue obiezioni contro la relazione scolastica ed altre riforme ormai indispensabili.

Meritano uno speciale elogio il prof. Garasini e il maestro Fattorello, che si sono mostrati nomini... del XX secolo.

Le idee democratiche sono dunque accolte con entusiasmo dagli insegnanti, i quali, essendo essi pure proletari, devono lavorare in fraterno accordo col popolo e col popolo. Evviva la democrazia!

viri-viri

(*) Vedasi il puntissimo bollettino dell'Associazione magistrata friulana.

CRONACA CITTADINA

Elogi ad un Comitato udinese

Una circolare del sottosegretario di Stato all'agricoltura on. A. Bacchi appropa la iniziativa della Commissione e del Comitato di Udine, per la lotta contro la pellagra, dichiara di appoggiarla moralmente e materialmente interessando vivamente gli istituti agrari a dare la maggior diffusione agli opuscoli del Comitato suddetto contenenti in forma popolare alcune istruzioni ed alcuni precetti igienici. Questi elogi tornano a grande onore del Comitato di Udine e noi con piacere li rileviamo.

Reclami del pubblico.

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri: Perché malgrado tanti ripetuti laggi non fu provveduto ancora a vietare il transito dei tram quando la musica suona sotto la loggia? La nostra distinta banda cittadina e quella non meno valorosa del 47° meritano proprio l'oltraggio dei fischi degli arli... del resto legittimi... dei cocchieri?

Perché per la comodità dei pochi qualche migliaio di buoni udinesi hanno ad essere privati del popolare godimento di passeggiare gustando tranquillamente qualche po' di musica all'aperto senza essere spinti, urtati, molestati, senza correre rischio di finire sotto le zampe dei cavalli e le ruote delle vetture?

S'attende qualche disgrazia per provvedere? Un assiduo lettore.

Un concittadino che si fa onore

Dai giornali dell'America del sud rileviamo che il distinto artista Teobaldo Montecchi, nostro concittadino, canta da vario tempo con ottimo successo nel teatro primario di Buenos-Ayres.

Le opere finora eseguite sono *Atta, Fortinbras, Rigoletto ed Asrael*. In tutte egli dimostrò profonda cultura musicale unita ad una buona arte drammatica. La stampa unanime gli profonde elogi lusinghieri, e noi pure gli facciamo le nostre congratulazioni, augurandogli sempre novelli trionfi.

Cooperativa di falegnami.

Gli operai falegnami aderenti alla istituzione cooperativa di lavoro, sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo il giorno 7 corr., alle ore 4 pom., in viale Raddi (via Poscolle), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello Statuto. — 2. Nomina delle cariche sociali. — 3. Costituzione legale della cooperativa.

Il Comitato provvisorio.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezza grande rappresentazione.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 4 e l'altra alle 8 e mezza.

La crisi municipale.

La presidenza del Consorzio ha giustamente deciso di non ritirare le sue dimissioni, poiché nulla è mutato nelle condizioni di fatto che le determinarono, non essendoci riparto alla indegnità commessa. La Giunta così è caduta per una questione politica, che essa ha sollevata e fatta sua sostenendo una tesi preoccupante.

Un solo voto di più che si fosse trovato in Consiglio comunale e la rappresentanza della città di Udine avrebbe consacrato il principio che un impiegato, per ogni rispetto inappuntabile, lodevole ed utile all'amministrazione, può essere licenziato se non appartiene al partito conservatore.

Ora, usare dell'autorità pubblica, che viene dal voto di tutti e che deve essere adoperata nell'interesse di tutti, a scopo di mire e di vendette partigiane, è incivile ed intollerabile.

L'incidente del Consorzio royale ha imprudentemente rivelato una condizione di cose, che è tra noi par troppo abituale. Da questa forma di favoritismo e di persecuzione deriva una specie di intimidazione, incombente sulla cittadinanza. Il timore che si chiudano gli sportelli delle banche, che venga meno il lavoro, che venga negato o tolto l'impiego, è la forza che qui agisce tradizionalmente.

Lo sappiamo noi democratici, che, soli da dieci anni lottiamo apertamente, e che ci vediamo prestare sempre largo il concorso dei sufragi segreti e sempre timido e sornio il concorso delle aperte adesioni.

In mezzo a tante menzogne attestazioni di carattere, noi avremmo il diritto di invocare questa benevolenza; poiché è civile ed utile l'esempio e l'incoraggiamento alle manifestazioni libere del proprio sentimento, com'è indegna la compressione, la punizione alla franchezza delle proprie opinioni.

Ma l'aspetto più grave sta nell'uso indebito della potestà pubblica. Fin' qui che un privato segue i criteri politici nel trattare i propri interessi, fa male, ma, quando adopera dei poteri pubblici affidatigli, allora la cosa assume un carattere di singolare gravità e singolarmente interessa l'opinione pubblica.

E l'interessato, tanto più ora che alcuni giovani, ponendosi al seguito degli insegnamenti del Marazzi e dei fogli reazionari fanno aperte professioni di sguardi al sistema.

Così l'attuale crisi ha una speciale economia morale e può essere definita: la crisi del boicottaggio.

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì prossimo, alle ore 9 pom., per la nomina del Sindaco, di 6 assessori effettivi e di 9 supplenti.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 1117.48	
L. Turri, in morte di Anna Moro	—50
Cappelletti Giacomo, idem	—50
Vendruscolo Demetrio	—50
G. V., un sigaro di meno	—10
Variolo Giacomo	—10
Milocco Attilio	—10
Frezza Italo	—10
Padorani Giuseppe	—10
Bon Tobia	—10
Fupini Antonio	—20
Babata Severino	—10
De Sabata Marco	—20
Masini Carlo	—20
Tra amici operai	—35
N. N.	—20
Moro Antonio	—20
Cocchetti Luigi	—10
Cocchetti Attilio	—10
El Gongul	—10
Driutti Giovanni	—10
Zanetti Carlo	—10
Pesante Pietro	—10
Agatini Enrico	—10
Bertossi Luigi	—10
Michelotti Giuseppe	—10
Moro Vittorio	—10
Bulatti Alessandro	—10
Mauro Giuseppe	—10
Fontana Pietro	—10
Francesschi Ferdinando	—10
Ellero Silvio	—10
Michelutti Giovanni	—10
Fornasari Antonio	—20
Lardini G. Battista	—10
Pellegrini Orsate	—50
Lunazzi Valentino	—10
Capavia Angelo	—10
Pasquali Romeo	—10
Tosolini Pietro	—10
Milesi Angelo	—10
Minetti Giovanni	—10
Totale L. 1123.73	

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zullani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Echt del Consorzio Royale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 5 luglio 1901.
Città.

On. Direzione del giornale *Il Paese*.
Nel n. 288 del giornale *Il Paese* rilevavo, in modo non molto cortese, la mancanza d'intervento del Collegio degli Ingegneri nella questione insorta al Consorzio Royale per la conferma a segretario dell'agreggio Ing. Codagnello.

Non si comprende perchè si voglia perpescare e avvisare una questione senza vantaggio di alcuno. L'ing. Codagnello colle sue lettere 18 giugno al *Giornale di Udine* e 25 giugno al *Giornale di Trieste* è tutto inteso a far conoscere non trattarsi nel presente caso di questione tecnico-professionale, ma di questione di indole politica e come tale entro nel dominio pubblico.

Se si fosse trattato di questione professionale o di tutelare il libero esercizio non avrebbe mancato il Collegio di intervenire, e quando mai dallo stesso ing. Codagnello membro del Comitato relativo, sarebbe stato chiamato ad esortare nella questione quella influenza che gli compete.

Con tutta osservanza.

Ing. V. Canciani

Presidente del Comitato degli Ingegneri del Friuli

Questa lettera risponde ad un relativo cenno, fatto in un articolo del *Piave* di sabato, ommesso forse sfuggito a molti lettori, poiché noi stessi non l'avevamo più presente. Ora la lettera dell'ing. Canciani richiama l'osservazione già fatta al Collegio degli ingegneri e solo perdona l'agreggio nome, richiamandola ne dimostra tutta la giustezza.

Non sappiamo che cosa voglia dire l'ing. Canciani quando scrive che si vuol perpescare e svelare una questione. Svelare in che modo? Essa era nei termini ben noti ed accennati dall'ing. Canciani medesimo. Ed appunto perchè stava in tali termini, il professionista aveva diritto alla tutela del Collegio cui appartiene, il quale doveva muoversi, ed intervenire col morale suo appoggio, ed intervenire spontaneamente, tanto più pensando che il collega offeso, essendo membro del Comitato direttivo, trovava in questa sua qualità un naturale ritratto a spronare il Comitato stesso per farlo agire in favor suo.

Quale concetto abbia il Presidente del Comitato degli ingegneri dell'ufficio di esso, noi non sappiamo. Non sono le questioni tecnico-professionali che lo riguardano; quelle si presentano risolte ai diletti ed ai magistrati; sono invece principalmente le questioni che riguardano l'indipendenza e la dignità del ceto, che può essere colpito in ciascuno dei suoi membri. Se un presidente d'Assise, o un giudice di pace, o un avvocato, o un notaio, o un medico, o un farmacista, o un interprete di legge, o il consiglio dell'ordine non ha il diritto di intervenire, perchè non vi è in ciò nulla di offensivo alla dignità; si tratta di un errore di diritto in buona fede commesso; ma se lo offende come persona allora deve intervenire. Che direbbe il Consiglio dell'ordine se, domani, mutandosi maggioranza in Consiglio e Giunta a palazzo, a tutti gli avvocati moderati, che hanno tutte le cause del Comune, venisse tolto il mandato per effetto della loro opinioni politiche? In questo consiste appunto l'offesa alla indipendenza professionale, la punizione alla libera manifestazione delle proprie idee.

Se un membro del Collegio degli ingegneri di Udine può esser mandato via da un impiego, allontanato da un pubblico concorso per le sue opinioni politiche ed il Collegio non orede che questo sia affar suo, non si resta che dare a detto collegio un consiglio: E sotto da poco, senza procurarsi altre brighe, si sciolga!

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Saluzzo eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 1/2, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia sul segnale militare "Gran Rapporto", Chiaro — 2. Valtzer "Oli", Odell — 3. Fantasia per cornetta sulla "Soubassula", Bellini — 4. Ranzin-scenza "Giocanda", Popschell — 5. Duetto e fiasco "Rigoletto", Verdi — 6. Danza "Zingaresca", Caravaglio.

Fra i Libri

Davide Benassi - Monelli Veneziani, L. 1.75
— Milano-Palermo — Ramo Sandron, edit.

Ecco un utile ed amena lettura per ragazzi che si scosta interamente dai soliti modelli a base di fiabe, di racconti morali, di figurine di virtù molto astratte che deliziarono fin qui la letteratura giovanile. Questo del Benassi è un libro vero, che racconta, che mostra la vita vissuta da due ragazzi del popolo addecati ed avviati al bene coll'esempio dell'operosità onesta ed intelligente del babbo d'uno di essi. Proprie la morale del lavoro, quella morale positiva ed efficace che risanerà l'ambiente sociale meglio che tutte le prediche e tutti i sermoni dei retorici. Morale che gli ortodossi combattono, ma che finirà col trionfare.

A voler dire di tutti i meriti del libro e di tutti gli argomenti che nella storia dei due protagonisti l'agreggio autore ha saputo bellamente trattare, andremo troppo in largo.

Non possiamo tacere del resto come egli abbia saputo con tanta arte svolgere molti dei problemi che agitano la vita presente, a svolgerli in una forma ed in un modo così facile ed alla portata delle giovani intelligenze. Anche se non lo si sapesse, si dovrebbe dir subito che il Benassi è un Maestro. Elementare. Difatti solo chi ha piegato l'animo a la mente all'educazione dei piccoli può saper misurare le idee, le frasi e discendere infino a loro. E non è poca, né lieve fatica il farlo; maggior lode adunque va data all'ottimo Vice-Presidente della Lega fra gli Insegnanti della Città e Provincia di Venezia, il quale in mezzo a tante occupazioni sa trovare tempo per dedicarsi a lavori geniali.

Anche la lingua e lo stile vanno di pari passo cogli altri pregi del libro. Vi sono discussioni, macchiette, tipi, dalla caratteristica vita veneziana che par di vederli muoversi per le calli, per i campi, per i vicoli della incantevole regina dell'Adriatico. Non vi mancano parecchie rigide illustrazioni dei luoghi e tutta l'edizione è condotta colla diligenza e la cura che vi mette sempre il solerte Sandron.

Per prova fattane possiamo dire che questo libro è per grandi e per piccoli una piacevole lettura che fa anche pensare e commuovere poiché alla coppia degli argomenti, come si disse, trattati, vi si mesce quella degli affetti. Auguriamo che a diffondere l'educazione civile fra il popolo nostro si pubblicino molte di tali operette; ed ai bravo insegnante di Venezia la fortuna che giustamente si merita il lavoro suo sentito e pensato.

W.

Ancora per Carlo Cattaneo

Nel numero unico edito dalla casa Sonzogno nella ricorrenza dell'inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo, splendide fasciolo ricco di incisioni e ripieno per scritti di chiarissimi publicisti, è stampato un finissimo studio del prof. Felice Momigliano, ora docente in questo nostro Liceo.

Il Momigliano, notissimo al mondo letterario per i suoi lavori critici equi e geniali ad un tempo, e per le sue dotte e brillanti conferenze, pubblica in quel fasciolo uno studio su Cattaneo e Mazzini istituendone un parallelo psicologico.

Il Momigliano mette in rilievo l'opposta natura psicologicamente esaminando dei due grandi uomini e riesce a darne uno stacco netto e preciso da poter veramente in grado il lettore di capisciarli della diversità delle tendenze e delle influenze loro, nelle dottrine e nella storia.

Il verbo Mazziniano, ispirato, profetico che ai sentimenti si volge e dal popolo al fa intuire, nello studio del Momigliano si spiega e s'intende.

Egli dimostra che il Mazzini deve alla sua fibra ultra-sensibile, al temperamento equivo, appassionato e mistico, quel suo frequente lirismo e l'elevazione della sua vasta mente che il tutto abbraccia da regioni sconfinite e che Dio, umanità, patria in un'unità mirabile rannoda.

Il Momigliano, poi il riscontro ponendo l'influenza meno potente e agitatore, ma calda e rippasata, e benché in altra guisa, non però meno efficace, dell'opera del Cattaneo, sulle idee, sulla libertà, sul conseguimento di nuove autonomie e dell'Italia indipendente, dimostra essere l'influenza di quell'opera il naturale risultamento dell'indole equilibrata e serena del pensatore lombardo, che non spaziona con alta, larga e sicura attinge i fastigi del Vero, ma conducendovisi passo passo.

L'indole, nella quale non poco poté il grande maestro suo Romagnolo, gli consiglia fermezza e gli contrattacca forza a conquistare l'onte del pensiero, lo persuade a fidarsi nello sperimentalismo; lo avvezza alla pazienza gagliarda immergendolo negli studi senza fiaccarlo, senza vietargli che un giorno, quando la Patria lo chiamerà, non si trovi pronto all'azione, pieno di nuove energie e tale da rinnovare in sé le antiche attitudini eroiche.

Il Momigliano esprime concetti acutissimi con lingua pura, genialità di forma e con citazioni appropriate ed eruditamente scelte, e con quella evidenza di stile che prova come i concetti stessi, siano stati meditati a lungo, accarezzati e penetrati in ogni parte.

E. G.

Leri mattina moriva a soli 32 anni

Vincenzo Strigaro

ucciso da male insidioso che minò la sua breve e nobile esistenza, poiché egli fu invero ottimo operato ed egregio cittadino. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

5 luglio.

Per la commissione delle imposte dirette

Martedì 2 corr. nell'ufficio di questo Comune si riunirono i rappresentanti degli 11 Comuni del mandamento per la nomina della commissione di prima istanza per le imposte dirette.

Dei 31 rappresentanti designati, se ne trovavano presenti 21.

Assunta la Presidenza, il sig. Moro dott. Antonio avverte i presenti che debbesi procedere alla nomina della predetta Commissione, designando 4 membri effettivi e 2 supplenti, perchè, contrariamente ai desideri parecchie volte espressi che il numero fosse aumentato, l'ultimo monito pervenuto condivideva coll'ordine di attenersi al solito numero normale.

Parecchi osservano che il regolamento ammette l'aumento quando si abbiano ragioni per dimostrare il bisogno, e propongono che si passi alla nomina di 8 membri effettivi e di 4 supplenti; ma questa proposta viene combattuta, osservandosi che l'autorità superiore o annullerà la deliberazione, o sceglierà i primi che avranno riportato maggior numero di voti.

Il dott. Lorenzetti roviama i presenti al rispetto degli ordini superiori, al rispetto alla legge ed al regolamento. Potersi a doversi oggi passare alla nomina dei membri stabiliti ed esprimere poi con voto unanime il desiderio che il numero sia aumentato.

Il sig. Ernesto Bert osserva. Ben 31 sono i rappresentanti degli 11 Comuni del mandamento, il quale conta oltre 27,000 abitanti, e qui tutti hanno il dovere di convenire per la nomina di sole 4 persone, le quali, se oneste ed operose, non potranno mai, anche trascurando con non lieve danno i propri interessi, poter essere al bisogno bene informate e giudicare dei ricorsi con equità e giustizia, tenendo pur conto, oltre che del numero degli abitanti, anche della grande estensione topografica del mandamento stesso.

Non appoggiò ebbe la proposta della nomina di 8 membri, perchè, dopo le ripetute richieste, non creda che la deliberazione venga accettata, come lo stesso risultato, crede avrebbe la proposta del dott. Lorenzetti. Essere, secondo lui, via migliore quella di esprimere l'unanime desiderio che il numero sia aumentato per le ragioni già espresse. Per conseguenza propone per oggi di soprassedere alla nomina e di poter ritornare un altro giorno con più ampio mandato.

Il dott. Lorenzetti ripete più volte che questo è un sistema tutto nuovo, che così si passa sopra la legge, si strappa il regolamento, si vuole sovvertire l'ordine delle cose, si vuole forzare la mano alle autorità. Ed egli, quale conservatore, non accetta la proposta e voterà contro.

Il Bert, cessata la sfilata (alquanto lunga), così lo rimbecca.

Il dott. Lorenzetti non comprende, egli conservatore, che l'ordine non è un privilegio soltanto del suo partito. Egli non vede che sovversivi, e qualunque proposta un po' eterodossa sembra a lui che contenga il germe della rivoluzione. A tutti deve piacere l'ordine ed il rispetto alla legge ed alle autorità; ma, quando le leggi son vecchie od insufficienti, bisogna correggerle e ridarle atto ai bisogni dei tempi. Questo non è fare i sovversivi; questo non si chiama forzare la mano ad alcuno.

Che legge vecchia esclaima il Lorenzetti è legge del 1894.

Quando fosse promulgata ieri sera è fatta da legislatori come Lei, lo la chiamerei sempre vecchia, risponde il Bert.

Il Lorenzetti ammette di essere un codone, continua a fare della morale e dichiara che, se messa ai voti la proposta, non la accetterà e vorrà esporre i suoi motivi a verbale.

Chiesta finalmente la messa ai voti della proposta Bert viene apprayato con voti 20 favorevoli e uno contrario.

Dopo la proclamazione dell'esito, il dott. Lorenzetti riprende l'una ed esclama alzando le braccia al cielo: Orazio e il conte Toscano tutta l'una voce, che parte non si sa da chi, risponde:

Toscano tutta contro Orazio solo.

Fra grande illarità viene sciolta la seduta.

E qui cadono a tempo, come un'acqua d'agosto, brevi osservazioni.

Il signor Lorenzetti, sindaco di Gonare, stanno di stitarsi il cervello nelle pappardelle letterarie, vuole decisamente diventare uomo politico. E, benchè la stella non gli sia propizia, come all'avvocato Canotte, pure non si rassegnava a ritirarsi dallo sfortunato agone.

Il signor Lorenzetti fa entrare la politica dappertutto: nelle campagne, in seno al Consorzio Reale e qui in una qualunque discussione il cogita.

Affà come la fa entrare qui questo bel tipo di dottore?

Che l'arma dei giacobini moderati sia la calunnia, s'è un bel fatto, ma come l'avvocato Lorenzetti abbia incantato la parola servaviti nessuna lo comprende.

La proposta di Bert, accettata da tutti a meno uno, Orazio non nascondeva certo tale politica, ma risponde semplicemente ad un bisogno dello stesso Lorenzetti sconosciuto. E perchè dunque vuole scatto improvviso e quella terribile parola?

L'egregio dottore intendeva forse rispondere ad un pensiero del suo cervello? Volava forse vendicarsi per avere imprudentemente portato, nelle elezioni Branca, il garbato della democrazia? Oppure, in un momento di apassionatezza e come una volta, tentava l'epigramma?

Altro fatto d'importanza morale. Il Lorenzetti si è offerto di portare lui il ricorso. Questo signor avvocato, dopo una fiera filippica contro i profanatori ed i trasgressori della legge, vuole gabbare il santo? È necessario, predica il Lorenzetti, che una persona di peso e di vaglia porti il ricorso, ed lo sono persona ad hoc.

E queste parole, buttate in soldoni, non vogliono forse dire: usare d'influenza personale in barba alla legge e forzare la mano dell'autorità superiore? E chi dunque è sovversivo?... Il pubblico: comento a suo talento, perchè già in questo guazza-buglio di prediche e di predicatori di vuole soltanto il buon senso per capire qualche cosa.

Da Cividale

4 luglio.

Appunti ed osservazioni

Quando il Comune di Cividale fece acquisto del molino in Borgo S. Domenico (ora ridotto ad uso abitazione pel fante comunale e deposito macchine incendi, divenne naturalmente proprietario anche della forza o cascata dell'acqua.

Nel fare i lavori d'abbellimento del borgo il corso della roggia fu deviato, ma non si conservò totalmente la forza di questa cascata e non si tenne in dovuto conto le necessità pubbliche. Si doveva conservare il livello di prima alla roggia; ed a ciò si può ancora oggi rimediare, applicando una pietra che lo rialzi, oppure un portellone mobile che costringa l'altezza dell'acqua.

In tempi di siccità questa roggia dà poca acqua, e ciò dipende perchè, come dicono, gli utenti del corso superiore trascurano il loro corso. Sarebbe quindi doveroso pel comune di non trascurare il suo diritto per la forza d'acqua ad impedire gli abusi da cui si accenna. Prima dei miglioramenti il pubblico poteva servirsi dell'acqua della roggia ed attingerla comodamente; ora invece manca un posto per questo scopo.

Dovero è, non si arriva, nel mentre con pochissima spesa si potrebbero applicarvi due o tre gradini e l'inconveniente sarebbe tolto.

Riguardo al lavatoio, così come è fatto ora ad uso vasca, è impossibile, perchè manca di pendenza e l'acqua è sempre ferma, e si lava e si riacqua la biancheria sempre nella medesima acqua. Ne è prova il fatto che molte famiglie preferiscono mandare nel Natissone per avere la biancheria pulita e senza odori.

Dicono che il portellone per scaricare l'acqua sia pronto, e allora quando si ha intenzione d'applicarlo?

Nel costruire il lavatoio non si tenne conto di fare più basso, più pendente e laterale il posto, dove la donna inginocchiata deve mettere i piedi; così è frequente il caso che questa perda l'equilibrio e vi cada dentro con pericolo anche di affogare, come successe l'altro ieri.

Devo osservare che, in caso d'incendio, Cividale si trova in cattive condizioni per non aver acqua abbastanza e comodità di attingerla prontamente. A questo inconveniente abbastanza grave, mi sembra che si potrebbe rimediare con poca spesa, rendendo possibile l'avvicinarsi dei carri colle botti alla roggia presso il molino Scorbolo, fuori Porta Vittoria; che ha sempre acqua e così si potrebbero riempire prontamente, colla manica od altro sistema. Il consorzio dovrebbe riparare gli argini e fare una condotta da Canalutto alla prima conserva del primo molino Cadio, e così la roggia non resterebbe priva d'acqua come è ora.

Gisolfo

Per corruzione elettorale.

Alla Corte d'Appello di Bologna terminò giovedì il processo per corruzione elettorale, intentato dal sig. Rieppi Giuseppe contro l'assessore Mesaglio Antonio ed altri elettori suoi galoppanti.

La sentenza confermò quella del Tribunale di Udine, che condannava gli imputati a diverse pene corporali, alla perdita del diritto elettorale per due anni e alla rifusione di tutte le spese.

Speriamo che tale lezione serva a purgare il nostro paese da simili corruttori, appartenenti al partito dell'ordine... colla forza!

Tombola di beneficenza.

Domenica 11 corrente avrà luogo una tombola a favore della Casa di ricovero. Dopo vi sarà un ballo popolare con splendida illuminazione ed altri divertimenti. Avviro al festaiuolo.

L'INTERPELLANZA CELLI

Onor. Signor Direttore, Venne recentemente svolta alla Camera la interpellanza dell'on. Celli ai Ministri dell'interno dei lavori pubblici e dell'agricoltura sull'esperimento di cura preventiva antimalarica con le pillole di Esanofele della mia Casa, esperimento proposto da me ed accettato dall'Amministrazione ferroviaria Mediterranea per i suoi agenti in servizio nelle linee colpite dal flagello malarico.

Nei resoconti che andarono per i giornali, sotto l'usbergo della immunità parlamentare, sono dette cose, che nessuno di coloro che le hanno profarite ripeterebbe a voce od in iscritto fuori dell'aula, senza incontrare nella dovuta responsabilità civile e penale; ma io debbo rivolgermi all'imparzialità di Lei perchè accoglia queste mie rettifiche non essendo ammissibile che un resoconto parlamentare debba dare facoltà di offendere impunemente la verità e l'onestà.

Le pillole dette Esanofele, delle quali l'on. Celli ha ottenuto dal Ministero per gli interni che si impedisse in quest'anno un esperimento, controllato scientificamente sul personale della ferrovia Mediterranea, stanziate su linee malariche, furono sperimentate con successo nella campagna antimalarica del 1900; e in quella campagna a vari esaltanti le somministrò lo stesso on. Celli, che le aveva ottenute gratuitamente da me e che poi nelle sue relazioni stampate ricorse a circoscrizioni ed eufemismi per tacere il nome del rimedio sovrano che egli stesso aveva adoperato.

L'on. Bacelli, nella seduta del 3 corr., ha protestato come se io a torto avessi abusato del suo nome nel dire che egli pure ha lodato l'Esanofele; ma non c'è che da leggere il discorso detto dall'on. Bacelli alla Camera l'aprile passato per vedere quale differenza egli stesso ha stabilito fra la cura col chinino puro e semplice e la cura coll'Esanofele. Dal momento, egli disse — che è venuto fuori l'Anofele (cioè la zanzara che inquina la malaria nel nome) è venuta fuori anche l'Esanofele; e l'Esanofele, se mai i nostri colleghi noi sapessero, è la mistura Bacelli che ha venticinque anni di esistenza. Ora è a credersi che in favore di questi poveri chinini per gli ultimi non agisce più e non sarebbe possibile fare qualche cosa che meglio provvedesse alla loro salute? Perchè limitarsi esclusivamente alla p. a. la Chinino?

Appunto per non limitarsi a questa parola, la mia Casa preparò l'Esanofele, che non è rigorosamente la mistura Bacelli, ma è qualche cosa di meglio, sia per la sua composizione, sia per la forma, che è pillolare, anziché liquida; e non fui io a dare il nome di mistura Bacelli al rimedio nuovo, fu l'on. Bacelli che approfittò della cognizione avuta dell'Esanofele per vantarlo, tanto che l'elogio fattone in Camera fu da lui riferito nel fascicolo 6, n. 84 del suo giornale il Polidamico di maggio, pagine 250.

Io debbo dunque protestare, sui giornali che hanno riportato la discussione, della interpellanza, contro asserzioni ed insinuazioni che respingo.

Nessun abuso e nessun sopruso in combinato o perpetrato perchè sul personale delle ferrovie Mediterranee si esperimentasse quest'anno con controllo di medici privati, da me adibiti, e di egregi ispettori sanitari delle ferrovie stesse, il rimedio Esanofele, una parte del personale doveva curarsi con le pillole Esanofele, una parte col solo chinino, per la scienza avrebbe fatte le statistiche e dedotte le conclusioni; e tutto questo con un dispendio non indifferente per la mia Casa, e senza nessun speciale aggravio per le ferrovie, essendomi impegnato di fornire gratuitamente circa 30 mila lire di Esanofele e di pagare metà delle gratificazioni che sarebbero state date dalla Società Mediterranea ai suoi medici consorziali per questa Campagna antimalarica.

Tutto questo era chiarissimo ed onestamente convenuto, quando è saltata fuori la opposizione dell'on. Celli, fautore di un prodotto, l'Enchimina, specialità brevettata di una ricchissima casa tedesca, la cui cura costa un 40 lire per ogni individuo; e l'on.

Celli, tanto ha fatto, tanto ha detto, che il Ministero dell'interno, senza nessun fondamento legale o giuridico e solo per aderire al desiderio di un suo deputato amico, ha iniziato l'esperimento (che nel 1900 fu fatto in piccolissime proporzioni per opera dello stesso Celli) e proibendo ha commesso un abuso.

L'on. Celli se l'è poi presa contro la mia Casa, per il nome di Esanofele dato al mio rimedio; e perchè la mia Casa industriale non è rappresentata né da un medico, né da un farmacista. Io so che l'Esanofele fu presentato, a norma di legge, all'autorità sanitaria competente, so che la grandi Case di prodotti chimici di tutto il mondo sono Case industriali che adottano per loro prodotti i nomi tipici e specifici che più convengono a significarne il tipo ed il carattere; so che l'Esanofele (una combinazione di ferro, chinino ed arsenico) risponde ai postulati della scienza, al cui controllo è liberamente sottoposto, e alla parola ed allo spirito della nostra legge sanitaria, a tenore della quale fu pubblicata la formula.

Dunque se abuso, sopruso vi furono, e se non contro di me da parte dell'on. Celli raccomandante per la distruzione dell'acqua delle larve delle zanzare malariche (certi specifici di case tedesche, apparati insufficienti, ma da lui presi a cuore); e così si vede il governo, nella campagna antimalarica per la quale pochissimo ha fatto, mettersi contro un'onesta casa industriale italiana; che, a tutto proprio rischio e spese, benevolmente accolta da una Società Ferroviaria privata, intendeva fare un esteso, serio esperimento scientifico per durable studi e risultati scientifici e morali a beneficio delle classi più esposte al flagello malarico.

Io mi riservo di fare in apposita sedi ciò che credo doveroso e legittimo, contro l'abuso, il sopruso e l'inganno perpetrati contro il mio onesto intendimento; mi riservo all'imparzialità di Lei, signor Direttore, perchè con la pubblicazione di questa mia venga tolta l'impressione che possa avere prodotto una interpellanza messa in scena non per pubblico interesse ma per moventi esclusivamente personali.

Ringraziandola, con stima mi dichiaro. Dalla S. V. devotissimo Felice Bisiere

Importante Alle persone Sordie. I Timpani artificiali in oro dell'Istituto Hollebeck, sono reputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sostenuto dai doni dei pazienti riconoscenti, quest'Istituto è autorizzato a mandare gratuitamente alle persone che non possono procurarsi, indirizzarsi all'Istituto Hollebeck, Kenway House, Barl's Court, Londra W. Inghilterra.

Ufficio dello Stato Civile. Bollettino settimanale dal 30 giugno al 6 luglio 1901. Pubblicazioni di matrimoni. Antonio Degani macchinista con Clotilde Miani setaiola. — Augusto Gaberlotta calzaino con Anna Stradolier sartà.

Matrimoni. Primo Ravaglio giornalaio con Giovanna Baltrante casalinga.

Morti a domicilio. Anna Moro fu Luigi d'anni 70 casalinga — Luigia De Matzio-Jesse fu Nicolò d'anni 78 casalinga — Giuseppe Zaccaria di Oualdo d'anni 1 e mesi 8 — Giovanni Bettuzzi fu Pietro d'anni 10 agricoltore — Lucia Zanoni di Giuseppe di mesi 10 e giorni 8 — Vincenzo Strigari di Giuseppe d'anni 31 brigadiere nei reali carabinieri — Pietro Bajatti fu Antonio d'anni 78 agricoltore.

Morti nell'Ospedale Civile. Caterina Tonetti-Don fu Domenico d'anni 70 serva — G. B. Gramsci fu Valentino d'anni 75 bracciatto — Angelo Frenassi fu Paolo d'anni 85 agricoltore — Giuliana Rizzi-Sello fu Paolo d'anni 44 contadina — Luigi Pividori fu Nicolò d'anni 58 facchino — Maria Vesuti-Degano fu G. B. di anni 92 fruttivendola — Giovanni Rappretti fu Domenico d'anni 70 calzolaio — Valentina Fabris fu Domenico d'anni 74 orolaiolo — Luigi Ronchi fu Antonio d'anni 57 pensionato — Pietro Ferrugio di Gio. Battà d'anni 49 falegname.

Totale n. 17 dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

GRUMBER ANTONIO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza (Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 6 luglio 1901.

68 84 18 60 53

ITALICO PIVA - UDINE

FABBRICA UDINESE DI ACQUE GASOSE E SELTZ

Via della Prefettura N. 17

Deposito Legna e Carboni con segatura e spaccatura a forza motrice

Servizio gratis a domicilio Via Superiore N. 20 Servizio gratis a domicilio

RECAPITO per ricevere le commissioni della Legna e dei Carboni Via della Posta N. 44. Telefono N. 187-189.

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE & C.**



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale Migone e C. - Milano, Via Torino 12.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE & C.**



Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente la afta, combatte gli effetti prodotti da enciasse che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25.

127

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al sale.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la Farmacia **Bianchi, il Caffè Doria e la Bottegheria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.



TENDE A GRIGLIA CON CATENELLA

SPECIALITÀ DELLA DITTA

STABILIMENTO MECCANICO A FORZA MOTRICE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili — Pavimenti — Serramenti comuni ed a uso Graz

Specialità Persiane a griglia con catenella.

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi — Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

Circonvallazione Porta Venezia - **UDINE** - di fronte all'Asilo Marco Volpe

Sapol Bertelli
il vero sapone finissimo, igienico, economico

Produttore del Sapol la Società A. BERTELLI e C. di Milano.
L. 1,25 il pezzo anche dai principali Farmacellari e Profumieri.

La reputata Profumeria igienica Bertelli costituisce il miglior coefficiente dell'arte equitata a fine di renderla piacente, oltre costituire il più sicuro coefficiente dell'igiene.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1,50, più centesimi 20 per posta; due vasi L. 2,80, franchi di porto.

Estratto Venus, per fazzoletto, boccia L. 4,50, più cent. 50 per posta; due vasi L. 9.

Voluntà Venus, bianca, rosa o rubini; scatola porcellana L. 2,75, scatola di cartone L. 2, più cent. 20 se da spedirsi per posta.

Dentifrici, Profumeria igienica **DUCALE, FLORA, TRIFOGLIO SOAVE**; catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto postale.

Eleganti e variate chatelles contenenti i veri prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora e Trifoglio Soave: regalo affascinante per matrimoni, quinquaglies, comp. anni, ecc.

Lozione Venus semplice, tonica, antisettica, profumata e inodora - sviluppa e rinforza la papillatura. Datta al Petrolio, antisetticatore, per eccellenza. Vaso L. 1,75, più cent. 40 per posta; tre vasi L. 9, franchi di porto.

Cosmetici antisettici Venus, prezzo piccolo, cent. 50, grande L. 1,20; 3 pezzi piccolo L. 1,80, 3 gr. L. 3,20, franchi di porto.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 28.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alle rinomate **MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:**
MILANO - attigua Galleria Vittorio Emanuele - MILANO
TORINO - partec. di piazza Castello, 28 - TORINO
ROMA - corso Umberto I, 300 - ROMA
NAPOLI - via Medina, 301 - NAPOLI

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

100 Biglietti e 100 Buste

per L. 1.50, 2.00 e 2.50

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO - FARMACISTA Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI di INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con **Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo**, ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Spedite ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consultarsi per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

Abbonatevi al giornale democratico

IL PAESE

Periodico settimanale - Udine
Anno L. 8, Semeestre 1.50

PREMIATA CALZOLERIA LUIGI NIGRIS
Via Bartolotti - UDINE - Via Bartolotti

Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema di rivestimento
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi!

Reminiscenze elettorali

MAZURKA 1900 di V. Medugno
Per piano L. 1,20, mandolino e chitarra L. 1,20.
In vendita presso ANIBALE MORGANTE

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

Esigete la Marcha Gallo

Il **SAPONE AMIDO BANFI** non è confondibile coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.